

Berlusconi isolato lancia nuovi veleni

Premier rabbioso: «Il caso non è chiuso, i Ds hanno mentito. E Prodi, dov'è finito?»

di Natalia Lombardo / Roma

«**SILVIO CONTRO TUTTI**» È lo stesso Berlusconi a dare il quadro della situazione. Furioso, si consola dagli antiquari. Minaccia sul nulla i Ds: sull'Unipol «il caso non è chiuso»; attacca Prodi; gela gli alleati che lo criticano e dà del «burattinaio» a Diego Della Valle

che vuole mandarlo «a casa»: «Se vogliamo fare i portavoce politici bisogna entrare in politica e non fare i burattinai dal di fuori», sibila con un sogghigno Berlusconi magari pensando pure allo scontro sui diritti del calcio in tv. Solo contro tutti (a criticarlo ieri è anche De Benedetti) il premier insiste nella sua campagna d'inverno contro i Ds: «Loro mentono, io no», perché «non hanno solo fatto il tifo, ma sono scesi in campo con i giocatori», sull'Unipol esca «tutta la verità, nient'altro che la verità»...

Alle 18, in una rapida, secca e quasi improvvisa conferenza stampa a Palazzo Chigi (ma studiata dalla mattina a Palazzo Grazioli) Berlusconi rilancia e estende l'attacco all'Ulivo, anziché svelenire il clima come sollecitano il leader ds Fassino («si guardi allo specchio») risponde il premier, ma anche il Presidente Ciampi e l'alleato Casini. Silvio è davvero solo: nella sua maggioranza Lega, Udc e An hanno preso le distanze. E Silvio li accusa implicitamente di tradimento: «Sono dodici anni che subisco attacchi, mi sarebbe piaciuto che per una volta avessero detto una parola in mia difesa». A creare tensione «sono loro», dice «Silvio contro tutti» facendo un giretto dagli amici antiquari di Via del Ba-

buino, alle sette. Un parola in sua difesa, a parte Fl, la dice solo il neo-Dc Rotondi: «Della Valle parla da scarparo». Rigido, rabbioso e scuro in volto il premier ha avuto bisogno di leggere il comunicato di battaglia: «Devo replicare alle notizie sullo scandalo Unipol, gli intrecci tra coop e sinistra», esordisce archiviando lo scandalo Antonveneta, che pure vede molti suoi contatti con Fiorani. Che del resto lui stesso conferma: «Fiorani e tutti gli altri sono venuti ad informare il presidente del Consiglio delle operazioni in cui erano coinvolti», le scalate bancarie: «A tutti ho dato la stessa risposta il 22 giugno - cita pagina 7 de *La Repubblica*, guardando sotto il tavolo, ma la data non corrisponde - «Qualcuno mi ha domandato se sono felice che Unipol acquisti la maggioranza di Bnl, io ho risposto: "Se avete delle azioni consegnatele a chi vi offre di più". Questo è il mercato». Bellezza... Berlusconi se la prende ancora con i titoli dei giornali: «Non è vero che ho fatto marcia indietro», borbotta guardando, sempre sotto tavolo e putti della sala stampa, *La Repubblica* di ieri. «Ho detto sempre le stesse cose, la verità, gli incontri ci sono stati e nessuno ha smentito». I presunti pranzi tra dirigenti della sinistra e il presidente delle Assicurazioni Generali, Antoine Bernheim, di cui avrebbe parlato al premier il socio d'affari Tarak Ben Ammar. E i «tifosi» dell'Unipol per annullare le sue parole «hanno cambiato il gioco e mi hanno invitato ad andare in procura. Li ho accontentati, in procura



Silvio Berlusconi Foto di Alessandra Tarantino/Ap

HA DETTO

I Ds hanno mentito perché sono intervenuti direttamente nel gioco Unipol

ho ripetuto le stesse, identiche cose». Non l'aveva invitato Bertinotti? E qui spara a zero, perché l'obiettivo è dividere l'Unione, insinuare che qualcuno voleva la scalata di Unipol e altri no: «Perché D'Alema, Rutelli e il signor Prodi non confermano come Veltroni di ave-

Ho fatto il mio dovere ho detto la verità: gli incontri ci sono stati e nessuno ha potuto smentirmi

re visto Bernheim? Cos'hanno da nascondere?» E in crescendo: «Dov'è finito Prodi? Ma non è il leader?». Tant'è che il portavoce del premier, Bonaiuti, gongola quando anche Rutelli, dopo Veltroni, conferma gli incontri col presidente delle Generali, estranei alla scalata Unipol: «E due, allora Ber-

Non posso accettare che per distrarre l'opinione pubblica si facciano pesanti insinuazioni su apparati dello Stato

lusconi non è noioso e sta dicendo la verità». Ma il premier fa e disfa un tela su cui spruzza macchie di opacità: «Mai detto che ci sono state pressioni», dai Ds sulle Generali, ripete. E allora? Allora qui Berlusconi si erge a paladino «dell'etica della sinistra» sporcata. Però insinua su pressioni per comprare

Sono dodici anni che mi accusano. Mi sarebbe piaciuto che si fosse alzata dai miei alleati una voce per difendermi

azioni Bnl: «In Francia le chiamano *trafique d'influence*...». Come? «Be', all'americana *moral suasion*...». Sarebbe confortato da «alcune nuove prove», lasciano immaginare. Usa parole mirate come «cortine di fumo» dai Ds per «distrarre l'opinione pubblica», o più oscure: «Non accetto insinuazioni

sugli apparati dello Stato», corretti e estranei alla vicenda. Senza nominarlo insinua dubbi su D'Alema: «Qui si mette sotto i piedi il senso dello Stato per coprire comportamenti personali piuttosto opachi». Il presidente Ds aveva denunciato una «campagna infame che ha coinvolto apparati dello Stato».

Gli alleati lo hanno scaricato. Casini: «Basta avanspettacolo» Anche la Lega prende le distanze. Solo An lo difende un po'

/ Roma

«**SONO 12 ANNI** che contro di me si fa di tutto: mi sarebbe piaciuto che i miei alleati avessero levato una volta una voce per difendermi da tutti gli attacchi che si

sono sempre rivolti contro di me». La stoccata che Silvio Berlusconi lancia agli alleati durante la conferenza stampa convocata ieri pomeriggio a Palazzo Chigi non fa che rendere più evidente il suo sempre maggiore isolamento. Duri attacchi gli sono arrivati infatti ieri da Udc e Lega. Rispedisce al mittente le critiche l'ex Segretario dell'Udc, Marco Follini: «Berlusconi non deve stupirsi della freddezza degli alleati. Una leadership se c'è, si conquista o si smarrisce sul terreno della politica e non su quello delle procure». La critica più dura al Cavaliere era arrivata da Pierferdinando Casini, che l'aveva accusato di aver fatto «avanspettacolo» andando in Procura: «La Cdl ha le carte in regola per vincere le elezioni ma deve impostare la campagna elettorale parlando ai cittadini e con i cittadini dei loro problemi. Altro che andare in Procura a fare avanspettacolo. Altro che illudere gli italiani che siamo stati straordinari. Abbiamo le carte in regola senza ricorrere ad effetti speciali ma parlando agli italiani dei loro problemi», dichiara il Presidente della Camera. E pur ribadendo, «il nostro obiettivo è impedire a Prodi di governare l'Italia, perché siamo convinti che la governerebbe male», aggiunge: «La politica si fa con la politica, non nelle aule giudiziarie». Mentre il Segretario dei

centristi, Lorenzo Cesa, replica alle critiche di Berlusconi: «Non mi sembra che Berlusconi ci abbia consultato negli ultimi giorni. Il nostro grado di generosità dipende anche dal grado di coinvolgimento degli alleati nelle sue mosse». Mentre il Presidente dei Senatori dell'Udc, Francesco D'Onofrio afferma: «Capisco Berlusconi, ma adesso occorre parlare dei contenuti». Sul fronte della Lega, Roberto Maroni, ministro del Welfare, giudica la visita di Berlusconi in Procura una «nota stonata»: «Non critico che, in generale, si vada in Procura, ma ci si dovrebbe andare per denunciare fatti penalmente ri-

levanti. Se, invece, Berlusconi c'è andato per riferire solo di incontri conviviali allora ha fatto una cosa non condivisibile». Anche se poi in serata, ci tiene a dire: Berlusconi «non ce l'aveva sicuramente con noi», visto che «da Lega è stata la sua più fedele alleata in questi ultimi 5 anni». «Alla politica si risponde con la politica e non con i magistrati», commenta persino il Ministro delle Riforme, Calderoli. Solidarietà al premier, invece, arriva da An. Quello del Cavaliere «è tutt'altro che avanspettacolo. È la richiesta di chiarezza alla maggiore forza di opposizione», secondo quanto ribatte a Casini il ministro

della Salute, Francesco Storace (An). Mentre Ignazio La Russa: «Ci deve essere qualche errore di comunicazione. Escludo che il presidente Berlusconi possa aver detto che non ci sia stata da parte nostra una persistente vicinanza». Cresce la polemica tra Fl e Udc. Cicchitto replica a Follini: «Non ci stupiamo più delle dichiarazioni di Follini che cerca solo di provocare per attirare l'attenzione». Mentre a Cesa risponde Bondi: «Forse non ha capito che si tratta di una questione etica e politica, non giudiziaria, di cui Berlusconi aveva già informato i ministri».



wa.ma. Maroni e Casini

Disinformazione

♦ È sempre imbarazzante andare a cercare la verità dei fatti nell'edizione delle venti del Tg1. Così è stato anche ieri sera. Domina nell'informazione politica «Il caso non è chiuso» di Berlusconi. E tutto ruota intorno alla conferenza stampa del presidente del consiglio. I titoli che si ritroveranno sui giornali di oggi ci sono. Ma i sette minuti dedicati ai fatti del giorno politici sono schiacciati da una melassa in cui più che le affermazioni vengono messe in evidenza le repliche. Nel titolo di apertura: «Contro il premier De Benedetti e Della Valle». Vedi e rivedi, ascolta che ti riascolta, si arriva alla fine del polpettone e non si capisce mai cosa ha veramente detto l'uomo Tod's. Si capisce semplicemente che avrebbe invitato altri leader del centrodestra a prendere la guida al posto di Berlusconi. Ma non si ode mai, durante il tg delle 20 che l'imprenditore a chiare lettere ha invitato il premier ad andarsene a casa, anzi che non vede l'ora. Immaginate cosa sarebbe stato per i telespettatori tutti un doppio servizio: prima il Berlusconi parlante (per non dire altro), poi Della Valle con le stesse modalità. E invece no. Prima dello sfogo del premier l'uscita di Della Valle sarebbe stata la seconda notizia di tutti i giornali. Il Tg1 lo ha cloroformizzato. Verso il 9 aprile siamo messi molto male.

Visto dai giornali

<p>LA STAMPA IERI ha preso atto del grottesco e della enormità insite nelle dichiarazioni del premier rese ai magistrati. Quel che domina è appunto quello che «Repubblica» ha chiaramente definito un dietrofront. Ma il «Sole 24ore», che aveva dato con grande evidenza il giorno prima le indiscrezioni su presunte pressioni sul presidente delle Generali di esponenti dies-</p>	<p>CORDIERE DELLA SERA in tutto il castello di titolazione dell'apertura del Corriere della sera di ieri non c'è mai scritto che Berlusconi ha definito non penalmente rilevanti le sue dichiarazioni ai magistrati. Ma invece spuntano altri nomi: Fazio, Prodi, Rutelli e Veltroni.</p>	<p>LA STAMPA dà la notizia giudiziaria per uscire dall'abbaiare della politica. E il giornale di Torino sottolinea di più il pericolo per la democrazia nell'allarme di Fassino della ritrattazione di Berlusconi chiamato in causa pesantemente da Fiorani.</p>
<p>Il Sole24ore oltre a dirci nel catenaccio o sottotitolo «Berlusconi: non reati ma fatti politicamente gravi e darci conto delle reazioni degli accusati fa anche un corsivo, «Commedia all'italiana»: «Una mossa improvvida quella di Silvio Berlusconi...»</p>	<p>Il Messaggero dà con evidenza Berlusconi che non ha parlato di pressioni; Casini che chiede il ritorno ad un clima normale e basta con i toni da avanspettacolo. E si vede anche quel che dice il centrosinistra.</p>	<p>Repubblica batte a centrosinistra e si capisce anche dai titoli. Il Berlusconi sbugiardato c'è, Fiorani anche che dice di averlo incontrato, così come tutti gli altri che lo smentiscono. E anche il pericolo per la democrazia, qui sottolineato da D'Alema.</p>

«Nessuna pressione per Bnl»

«Berlusconi-Ds scontro frontale»

«Fiorani: avevo informato Berlusconi»

«Il premier frena. Fassino attacca»

«Il dietrofront di Berlusconi»